

Antonio López
New gap report
June 12th - July 18th 2026
via Gasparotto 4
Milano

The nargile diptychs unfold as a string of concatenated vanishing points, or prayer beads, a cityscape even. Their status as fixed objects seems secondary to the tacit mechanics of usage they embody: ignition, filtration, combustion, and recirculation. Their bottles oscillate between originating vessels and dead ends, while the diptych format locks the gaze horizontally, like the reading of a sentence. Through the nargile, hookah, shisha, one is also reminded of Chardin's soap-bubble blowers. Similarly the hanji paper drawing shows an orb emerging from the mouth of a girl (?); it never fully closes and seems to dwindle between extrusion and collapse.

The majority of the paintings are worked un-stretched. As the paint dries, the canvas contracts while fixed to the wall, leaving behind ridges, like toggle marks on a shrinking hide or a receding membrane. The cropping is consistently tilted, undermining the authority of the format and making the works feel extricated from a larger whole. The stripes in *Pattern with stripes* appear impossibly weft into wood grain. Pattern, repetition, and material aren't subordinate to the image depicted; they are modes of thought in their own right, forms of organisation and attention whose intelligence precedes figuration. Elsewhere, a circular cut-out form suggests a rotundaan inner chamber or a cross-section of indeterminate scale. The recognisable elements we encounter scattered seem present only to facilitate our reentry into their own cycle of disintegration.

I dittici del narghilè si dispiegano come una catena di punti di fuga concatenati, o grani di un rosario, persino come un paesaggio urbano. Il loro status di oggetti fissi sembra secondario rispetto alle tacite meccaniche d'uso che incarnano: accensione, filtrazione, combustione e ricircolo. Le loro ampolle oscillano tra vasi d'origine e vicoli ciechi, mentre il formato del dittico blocca lo sguardo in senso orizzontale, come la lettura di una frase. Attraverso il narghilè, la hookah, la shisha, si ricorda anche il soffiatore di bolle di sapone di Chardin. Allo stesso modo, il disegno su carta hanji mostra un globo che emerge dalla bocca di una ragazza (?); non si chiude mai del tutto e sembra oscillare tra l'estrusione e il collasso.

La maggior parte dei dipinti è lavorata senza telaio. Man mano che il colore si asciuga, la tela si contrae mentre è fissata alla parete, lasciando dietro di sé delle increspature, come i segni dei tiranti su una pelle che si rimpicciolisce o su una membrana che si ritira. L'inquadratura è costantemente inclinata, il che mina l'autorità del formato e fa sentire le opere come se fossero sradicate da un insieme più ampio. Le strisce in *Pattern with stripes* appaiono impossibilmente tramate nelle venature del legno. Il motivo, la ripetizione e la materia non sono subordinati all'immagine raffigurata; sono modi di pensare a tutti gli effetti, forme di organizzazione e di attenzione la cui intelligenza precede la figurazione. Altrove, una forma ritagliata circolare suggerisce una rotonda, una camera interna o una sezione trasversale di scala indeterminata. Gli elementi riconoscibili che incontriamo qua e là sembrano presenti solo per facilitare il nostro rientro nel loro stesso ciclo di disgregazione.